

Charlotte M.

Un amore oltreoceano



best
BUR

Charlotte M.

Un amore oltreoceano

BUR
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Illustrazioni di Giulia Adragna

Prima edizione Fabbri Editori: febbraio 2021
Prima edizione Best BUR: gennaio 2022

ISBN: 978-88-17-16044-5

Progetto grafico: Davide Vincenti

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

/RizzoliLibri

@BUR_Rizzoli

@rizzolilibri

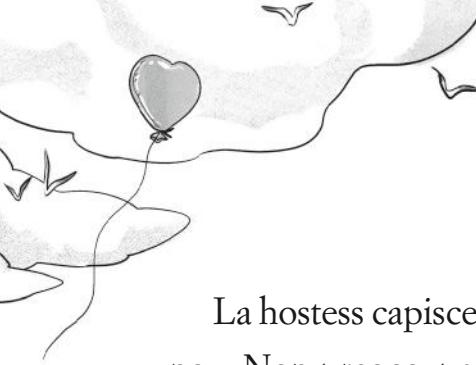


Prologo

«Il decollo sta per iniziare. Vi preghiamo di tenere allacciate le cinture e di spegnere tutti gli apparecchi telefonici» ci avvisa il comandante, tramite l'altoparlante. L'assistente di volo che mi accompagna, intanto, si avvicina a controllare che io abbia raddrizzato lo schienale. «Hai bisogno di qualcosa, cara?» mi chiede.

«Sto benissimo, grazie.»

Ma non è proprio vero: il mio vicino di posto è un signore corpulento che da quando si è seduto ha preso possesso del bracciolo costringendomi a stare rannicchiata contro l'oblò, e adesso russa come un orso in letargo.



La hostess capisce il problema e mi fa l'occhiolino. «Non preoccuparti, appena saremo in quota ti trovo un posto più comodo.»

Poco dopo l'aereo comincia a muoversi. Va sempre più veloce, poi si stacca da terra e... ora posso finalmente gridarlo: **«Los Angeles, sto arrivando!»**.



In realtà lo bisbiglio, per non fare la figura della pazza con gli altri passeggeri, ma sono troppo emozionata. Ancora non ci credo: i miei genitori mi hanno permesso di stare due settimane da Clarissa, una ragazza con cui ho fatto amicizia la scorsa estate, in un college in Inghilterra. La mia scuola è chiusa qualche giorno per Carnevale e, visto quanto mi sono data da fare con lo studio, mi hanno concesso di allungare le vacanze per andare negli States.



La magia del momento però è interrotta dal mio rumoroso vicino, che non smette di russare. Gli do un colpetto con il gomito: «Mi scusi, può spostarsi un po'?».

Niente, non mi ha sentito. Torno alla carica e provo a scuotere più forte il suo braccio, ma non serve a molto. Anzi, ho peggiorato la situazione. Accidenti... il mio braccialetto si è impigliato al suo maglione! Tiro piano perché ho paura che si rompa. ***Me l'ha regalato a Natale Diego, il mio ragazzo, ed è la cosa più preziosa che ho.*** Quando me l'ha infilato al polso sinistro, ho espresso in silenzio un desiderio e da quel momento non l'ho più tolto, neanche per dormire. Con molta cautela, provo a sfilarlo e... fatto! Nessun danno, tranne che al maglione del mio vicino.

Passo il dito sulle perline d'argento del bracciale e faccio tintinnare i ciondoli, una chiave



minuscola e una campanella rossa con sopra una serratura. «È la chiave del mio cuore» mi ha detto Diego quando me l'ha dato, arrossendo un po'. Sulla campanella ha anche fatto incidere una frase per me. «Così la leggerai e mi penserai, Fen» ha aggiunto sottovoce. Fen è il soprannome che mi ha dato, perché il fenicottero è il mio animale preferito; quando è in vena di tenerezze, Diego mi chiama sempre così.



Starà pensando a me, adesso?

Non ci vediamo da quel pomeriggio. Quasi un mese e mezzo senza di lui.

Anche Diego si trova in California, ora. Si è trasferito subito dopo le vacanze di Natale per frequentare il secondo quadrimestre in un liceo



di Torrance, una cittadina non lontana da Los Angeles. Io però non gli ho detto niente del mio viaggio... D'altronde lui non mi ha mai chiesto di andarlo a trovare.

Il comandante annuncia che abbiamo raggiunto l'altitudine di crociera e che possiamo slacciare le cinture. Come promesso, l'assistente di volo ritorna e mi fa segno di seguirla. Mi alzo e, con non poca difficoltà, scavalco il mio vicino per raggiungere il corridoio.

«Credo di avergli pestato un piede» confesso alla hostess.

Lei lo guarda e scrolla le spalle. «Secondo me non se n'è accorto.»

In effetti, non ha fatto una piega.

Ci sono molti posti liberi, ma lei prosegue verso la prua dell'aereo. Poi scosta una tenda e dice: «Benvenuta in prima classe».



Saltello dalla gioia: che colpo di fortuna!

«Posso? Davvero?» chiedo, incredula.

«Certo, è praticamente vuota. Mettiti pure dove preferisci. Vado a prenderti qualcosa da sgranocchiare.»

Credo proprio che sarà il viaggio più bello della mia vita.



Non Sei noiosa, Sei triste

Tolgo gli ultimi due piatti dalla tavola e passo sotto il grande arco che separa la sala da pranzo dalla cucina per metterli in lavastoviglie.

«Cheesecake in terrazzo?» mi propone Clarissa, asciugandosi le mani con uno strofinaccio.

«Ai dolci non dico mai di no!»

«Andate pure, ragazze» dice Sandra, la madre di Clarissa, «finisco io di sparecchiare.»

Clarissa apre il frigorifero e sparisce dietro lo sportello. Il frigo è talmente grande che io potrei